

## LE CINQUE ROSE DI JENNIFER



**testo** Annibale Ruccello

**regia, scene e costumi** Marco Intraia

**primo spettatore** Danio Manfredini

**in scena** Marco Intraia e Flavio Vigna

**voce radiogiornale** Federica Tripodi

**voce speaker** Amalia Ruocco

**voci travestiti** Ivano Bruner, Aldo Rendina

**sound designer** Guglielmo Diana

**light designer** Serafino Sprovieri

**assistente alla regia** Federica Gisonno

**ringraziamenti** Simone Schinocca, Vincenzo Del Prete, Domenico Castaldo, Cinzia Martini, Dario Bellotti BarbieBubu, Carla Balducci, Agostino Porchietto, Mariachiara Dellora, Marina Pinto

**creazione realizzata con il supporto in residenza artistica presso il Teatro Bellarte – Tedacà di Torino e presso gli spazi di Piccola Compagnia della Magnolia**

Lo spettacolo è la messa in scena intima e potente de *Le cinque rose di Jennifer*, testo con cui Annibale Ruccello, artista di spicco delle avanguardie napoletane degli anni '80, ebbe notorietà.

Un'opera scritta in italiano e dialetto napoletano, con uno stile tragicomico in tinte noir e thriller.

La tematica principale è la solitudine.

La ricerca e la creazione sono state portate avanti nell'arco di un anno (settembre 2021-novembre 2022), grazie anche ai preziosi sguardi del maestro Danio Manfredini e di altri colleghi come Simone Schinocca, Vincenzo del Prete e Domenico Castaldo.

I seguenti principi sono stati applicati nel lavoro di ricerca:

1. Fedeltà al testo scritto
2. Drammaturgia scenica elaborata con un grande approccio analitico
3. Ricerca coreografica e vocale

4. Esaltazione dell'autorialità, della recitazione e della presenza scenica dell'attore

5. E' stato scelto di creare su un lungo periodo per permettere la stratificazione autentica nel corpo tutte gli elementi proveniente dal testo, dalle improvvisazioni e dalla ricerca fisico-gestuale, vocale.

Pensiamo che in questo momento storico di confusione, discriminazione e perdita dei valori, presentare al pubblico una storia universale come quella di Jennifer, ricca di stratificazioni di senso, possa portare ad un arricchimento interiore per le persone.

Jennifer è un essere meravigliosamente fragile e imperfetto, forte e comico, sensibile e tragico. Vive ciò che ogni persona può vivere, nel sentirsi esclusa, reclusa, rifiutata o in attesa di quell'amore che, forse, non arriverà mai.

Quella di Jennifer è una storia universale in cui ogni persona può riconoscersi. Con l'immobilità e l'attesa lo spettacolo tenta di raccontare i terremoti interiori con cui tutti si confrontano.



## LA TRAMA

Le cinque rose di Jennifer racconta di due transgender e della loro solitudine, che rappresenta il rovescio della medaglia della speranza che Jennifer conserva dentro di sé fino alla fine. Racconta inoltre della condizione di emarginazione, che spinge a nascondersi e a diventare invisibili.

Jennifer è a casa, in trepidante attesa del ritorno di un'amore fugace, Franco, conosciuto tre mesi prima in una discoteca. Compie azioni quotidiane, attende, risponde alle telefonate. A causa di problemi di interferenza nelle linee del quartiere, l'apparecchio intercetta le chiamate di uomini che cercano altri travestiti. La speranza di una chiamata da parte dell'amato si trasforma, nel tempo, in un pensiero ossessivo ed in un isolamento volontario, acuito dalle recenti notizie di un serial killer le cui vittime preferenziali sono proprio i travestiti del quartiere. La modalità degli omicidi è sempre la stessa: al centro della stanza, chiusa dall'interno, la vittima, deceduta per un colpo di pistola in bocca. Deposte sul corpo della vittima, come una firma del killer, cinque rose rosse.

I comunicati vengono inframezzati da canzonette anni '60 (Patty Pravo, Romina Power, Ornella Vanoni, Mina, Milva) e programmi dove i travestiti fanno dediche musicali e si sfogano con la speaker sui loro problemi esistenziali. Suona il campanello: è Anna, la vicina di casa, un altro travestito. Tra chiacchiere e confessioni, le due protagoniste fanno conoscenza: Anna è una testimone di Geova convinta e convive con una gatta. La conversazione ha uno stile borghese: si parla di matrimoni, separazioni, vacanze e figli. Suona diverse volte il telefono ma Jennifer butta giù prima di capire chi stia cercando la persona. Alla terza telefonata le due si guardano, senza rispondere. Anna decide di andare.

Jennifer rimasta da sola, prepara il tavolo in attesa del suo amore, si perde in una canzone di Mina, piange guardando il tavolo senza Franco. Riceve un'ennesima telefonata del molestatore telefonico. Decide quindi

di farsi forza, vestirsi da prostituta e andare giù in strada. Quando sta per uscire c'è un black out in casa che la carica di angoscia. Bussano violentemente alla porta ed appare Anna agitata, con un coltello e una torcia in mano: accusa Jennifer dell'omicidio della sua gatta Rusinella. In seguito, Anna dirige il coltello verso se stessa minacciando di togliersi la vita. Jennifer, fermandola e facendola calmare, gli sottrae l'arma e la caccia. Dopo di che Jennifer ha un crollo emotivo che la conduce verso un tragico epilogo: si uccide esattamente come negli omicidi seriali descritti dalla radio.

E' stato scelto di lavorare su un periodo di creazione di lunga durata per permetterci di far stratificare nel corpo tutte gli elementi provenienti dal testo, dalle improvvisazioni, dalla ricerca fisico-gestuale, vocale e poter fare una reale indagine nel mondo queer contemporaneo. Le frequentazioni di ambienti e persone gender-fluid ha permesso ai due interpreti di calarsi non razionalmente nei due personaggi e far emergere l'autenticità di una persona altro da sé.



### **OGGETTISTICA, SCENOGRAFIA, COSTUMI E TRUCCO**

Gli oggetti e la scenografia sono essenziali e ognuno di essi ha una funzione scenica precisa: nulla è orpello o decorazione. Si lavora sul concetto di teatro con pochi mezzi. Tutto è agile e trasportabile con facilità, in modo tale da riuscire a portare lo spettacolo anche in spazi non convenzionali, oltre che in teatri attrezzati.

La **ricerca scenografica** è stato ovviamente ispirata dalla drammaturgia e dalle indicazioni di Ruccello (di entrambe le versioni del copione – quella attuale, voluta dall'avente diritto del testo è la seconda versione scritta da Annibale).

Gli oggetti sono stati cercati lentamente in mercatini dell'usato e con un approccio artistico ispirato dal modo di lavorare della maestra di teatro d'oggetti belga Agnès Limbòs che ha una particolare modalità di ricerca dell'oggetto scenico:

*Lasciarsi guidare dalla sensazione, dalla pancia, più che dalla mente... io scelgo oggetti in modo istintivo, non so perché prendo alcuni oggetti... anche se non mi servono in quel preciso momento lì o per quella creazione lì, so... che quella "chiamata"... avrà nel tempo... prima o poi... una sua precisa motivazione teatrale.*

Basti pensare che il carillon porta sigarette a forma di pagoda presente in scena è stato trovato cinque giorni prima del debutto, casualmente, da un orologiaio marocchino al Suk di Torino.

I **costumi** sono stati scelti con un lungo lavoro di ricerca e studio a partire dal testo e con riferimenti cinematografici e al teatro orientale. Il rosso, il bianco, il nero e il dorato sono i colori principali. Abbiamo ricevuto consigli da Agostino Porchietto, costumista di teatro e cinema.

In generale per l'abbinamento cromatico e stilistico di scenografia e costumi ci siamo ispirati ad alcuni dei primi film di Pedro Almodovar (Legge del desiderio, Almodovar).

Il trucco e il parrucco insieme ai costumi definiscono il personaggio in modo credibile. Sono stati effettuati diversi incontri con reali transgender per ricevere consigli e feedback. Abbiamo fatto un corso di trucco professionale "Da uomo a donna".

La parrucca di Jennifer è stata creata da Audello Teatro srl, maestri dell'arte della parrucca. Visto i riferimenti del personaggio, che si sente un po' una vip, volevamo che fosse piena di fascino. Ci siamo ispirati a Brigitte Bardot, per dare indicazioni sulla preparazione dell'acconciatura.

## **DURATA**

Un'ora e quaranta minuti.







## RECENSIONI DELLO SPETTACOLO:

ALAN MAURO VAI – Teatri On line

Al Teatro Bellarte Marco Intraia porta in scena, nelle vesti di regista e interprete, *Le cinque rose di Jennifer*, testo con cui ebbe notorietà Annibale Ruccello, artista di spicco delle avanguardie teatrali napoletane degli anni '80, scomparso prematuramente nel 1986 a causa di un incidente stradale. Lo spettacolo nasce dal progetto "Repertorio" diretto da Danio Manfredini, che di questa messa in scena è primo spettatore, e Vincenzo Del Prete presso la Corte Ospitale di Rubiera, ed è stato realizzato con il supporto di Tedacà per la residenza al Teatro Bellarte e della Piccola Compagnia della Magnolia per l'ospitalità creativa presso i loro spazi. La scena che attende gli spettatori è un appartamento colorato e vivace, ingombro di mobili eccentrici, vestiti appesi, un telefono a filo anni '80, specchi e un boudoir nutrito di creme e belletti con una pacchiana pelle stesa sul pavimento, come si usava in quel periodo. La si direbbe la mansarda di una donna che vive da sola i suoi giorni in una Napoli del 1980, fumando una sigaretta alla finestra da cui entra la striscia sottile di un raggio di luna. Ed eccola arrivare fumosa di vento, scomposta e agitata, imbracciando cinque rose rosse e un vestito sgargiante, piena di vita e l'intensa energia di chi rientra a casa di corsa per un appuntamento importante. Il telefono squilla impetuoso e lei si getta a rispondere solo per scoprire, con delusione, che dall'altra parte la voce non è quella della persona agognata. Fin da subito Marco Intraia ci stupisce e meraviglia con la grazia del suo portamento, con la presenza interpretativa raffinata di un attore maturo nei panni di un travestito, incarnando con autentica profondità l'animo di Jennifer, una donna sola che insegue il suo sogno d'amore, che ama le canzoni della sua epoca (Patty Pravo, Romina Power, Ornella Vanoni, Mina, Milva) e ascolta la radio per rintracciare il senso della sua esistenza, l'orizzonte delle emozioni e dei sentimenti che desidera vivere. L'amore, il matrimonio, una famiglia appesi al filo del telefono in attesa della chiamata del suo Franco, il fuoco di una sera danzante, che lei vuole credere il suo vero e unico amore. E noi seguiamo con uno slancio di tenerezza, empatia e vicinanza le illusioni di una donna che si fa bella attendendo il suo Godot, che prepara ogni sera una cena con i fiocchi sperando nel suo ritorno improvviso, ma che nel profondo vive una selvaggia solitudine di paura, angoscia e spaesamento, come Anna, un'altra trans che va a trovarla a casa in attesa anche lei di una telefonata che la salverà dal suo regno di tenebre e feline illusioni. Uno spettacolo delicato e sentimentale, furioso e romantico che ci fa ridere e commuovere, che ci fa venir voglia di alzarci dalla sedia e abbracciare la dolce Jennifer, per salvarla dalla sua solitudine. Tutto questo grazie alla magnifica interpretazione di Marco Intraia, autentico, vero, emozionante, e di Flavio Vigna, che portano in scena un tributo alla vita e alle emozioni, oltre ad una profonda riflessione sul tema dell'identità di genere e della transessualità.

Visto il 12 novembre 2022

Teatro Bellarte – Torino

[\(https://www.teatronline.com/2022/11/le-cinque-rose-di-jennifer-al-teatro-bellarte-di-torino/\)](https://www.teatronline.com/2022/11/le-cinque-rose-di-jennifer-al-teatro-bellarte-di-torino/)

MARIACHIARA DELLORA - pubblico

Uno spettacolo molto tagliente, ricco di simboli sensoriali e cognitivi legati alla solitudine.

*L'attesa protratta di Jennifer verso una persona, la quale se esista o meno, appare chiaramente illusoria di un amore che intende in realtà colmare un vuoto. Un vuoto che è anche frutto di un'identità scomoda per la società, quella del travestito, che non solo non viene accolta, ma che si vuole cancellare, attraverso un isolamento emotivo e fisico. Eppure Jennifer riesce a mantenere una generosa autoironia che fa ridere il pubblico attraverso quel sarcasmo che hanno le persone che vogliono rimanere forti fino alla fine, senza soccombere alle falsità di cui sono circondate.*

*La protagonista cerca di ribellarsi alla solitudine, indagando la sua identità attraverso le canzoni che ama, ballando, profumandosi, truccandosi, sfiorando quelli che sono i suoi oggetti preziosi con il corpo, le mani, i piedi, la bocca. Sicuramente ognuno di quegli oggetti contiene una storia e una memoria. L'attore rende il pubblico curioso e la sua mimica suscita emozione.*

*La dialettica tra Jennifer e Anna, l'altro travestito, rende ancora più chiaro quanto le relazioni non possano colmare la solitudine. Il vuoto di entrambe si trasforma in voragine quando la paura prende il sopravvento, facendo perdere i pochi punti di riferimento che le tengono ancorate alla realtà tangibile.*

*Le emozioni di Jennifer sono molto attuali, ci ricordano di come tutti, in fin dei conti, siamo fragili, soprattutto quando veniamo considerati "diversi", e questa diversità viene interpretata come ignoto e pericolo, ma non come opportunità per un'eterogenea coesione.*

*Jennifer fa emergere anche le lotte quotidiane delle donne, il contrasto tra la libertà aspirata e l'amaro tentativo di dover riflettere nel proprio corpo le aspettative della società, la fatica degli abusi subiti, l'anima frammentata da relazioni effimere, promesse non mantenute, e presenze-assenze.*

*Marco Intraia e Flavio Vigna con la loro interpretazione riescono a comunicare in modo molto accurato ogni sfaccettatura di Jennifer e Anna, tra risate, pianti, rabbia, diffidenza, ricerca e disperazione.*

## **CURRICULUM DI COMPAGNIA**

Teatro Popolare Poetico è una realtà teatrale nata nel 2020 che mira ad indagare la comunità, la città e l'individuo con uno sguardo poetico radicato nel presente, tramite la commistione di diversi linguaggi e la creazione di opere che intrecciano teatro, teatro di figura, scrittura, composizione musicale originale, video e indagine sociale. L'equipe è composta da Alessia Candido, Esther Grigoli e Marco Intraia. Obiettivo è creare opere dal vivo che intrecciano recitazione, scrittura originale o testi di repertorio, danza, teatro di figura, musica, video arte, scenografia, disegno, teatro sociale e di comunità. I componenti sono Alessia Candido, Esther Grigoli e Marco Intraia. I collaboratori sono:

- attori/attrici: Flavio Vigna, Ivano Bruner, Federica Tripodi
- sound designer: Guglielmo Diana, Antonio Cavicchioni
- light designer: Serafino Sprovieri
- assistenti alla regia: Alessia Martinelli, Federica Gisonno
- performer del mondo queer/drag queen: Dario Barbie Bubu Bellotti, Cinzia Martini, Carla Balducci

Il primo progetto di spettacolo per il teatro ragazzi, in fase di creazione, è *R.I.P. IT o della Nera Signora* che ha vinto il bando RE.sidenza TE.entrale Ospitale 2021 organizzato dalla compagnia teatrale Petra con il sostegno del Comune di Satriano di Lucania e prevede la realizzazione di laboratori con preadolescenti e adolescenti sulle tematiche dello spettacolo in concomitanza con la fase di ricerca e creazione del lavoro artistico. La creazione fino ad ora è stata portata avanti anche grazie al supporto tecnico di Teatro Gioco Vita.

Il secondo progetto è *Le cinque rose di Jennifer*, creazione di teatro di prosa a partire dal testo con cui Annibale Ruccello, nel 1980, ebbe notorietà. La ricerca e la creazione sono state portate avanti anche con l'accompagnamento e gli sguardi del maestro Danio Manfredini. Lo spettacolo ha debuttato dall'11 al 13 novembre 2022 presso il Teatro Bellarte di Torino all'interno della rassegna Progetto Residenze.

Tra le ispirazioni massime della compagnia ci sono i Rimini Protokoll, Teatro Gioco Vita, Shiro Takatani, Philippe Lefebvre in arte Flop, Samuel Beckett, Giulio Molnàr, Natacha Belova, Danio Manfredini e Oskaras Korsunovas.

## SCHEDA TECNICA

Il progetto e' pensato per spazi dotati di graticcia o ponti luci fissi, ciò non toglie l'adattabilità allo spazio.

### Spazio scenico

- Spazio scenico 8x8 metri, quintatura alla tedesca con entrata centrale sul fondale, si predilige una quintatura tamburata, come descritto in elaborato grafico allegato.
- Presenza di graticcia, ponti luce

### Luci

Esigenza di 3 Piazzati con gradazioni 201, 101, luce naturale e Speciali su bilancini di seguito il conto;

- 45 ch dimmer (un minimo di 24 ch)
- 20 PC 1000 watt CP 90 bandiere e portagelatine
- 23 Par 64 1000 watt CP 62 port
- 2 profile 750 ottica 19 gradi
- 8 Lee 201 taglio pc
- 7 Lee 202 Taglio pc
- 13 Lee 102 Taglio par 64
- 4 Lee 798 Taglio par 64
- 7 Lee 215 Taglio Par 64 (non segnate in allegato elab. Grafico)
- 8 Lee 215 Taglio PC
- Cablaggio proporzionato allo spazio
- 2 profile LED ETC Color spot hd 19 gradi compreso di stativo per il posizionamento (in possesso della compagnia)
- 1 Chamsys (in possesso della compagnia)

In Alternativa LED

- 24 PC/Par 64 LED
- 4 Profile Led Etc color spot (di cui in nostra dotazione)
- Cablaggio proporzionato per lo spazio

### Audio

Uscita audio L/R di potenza e distribuzione proporzionata allo spazio,

1 ch L/R per PC

2 ch voce

2 mic archetto carne

Uscita spia proporzionata allo spazio

Cablaggio

### Contatti:

Tecnico di compagnia: Sprovieri Serafino, cell 3468517404, mail [serafino.sprovieri@gmail.com](mailto:serafino.sprovieri@gmail.com)

---

**CONTATTI**

3404985957 – [teatropopolarepoetico@gmail.com](mailto:teatropopolarepoetico@gmail.com)